

XVI RAPPORTO SULLA FORMAZIONE CONTINUA annualità 2014-15

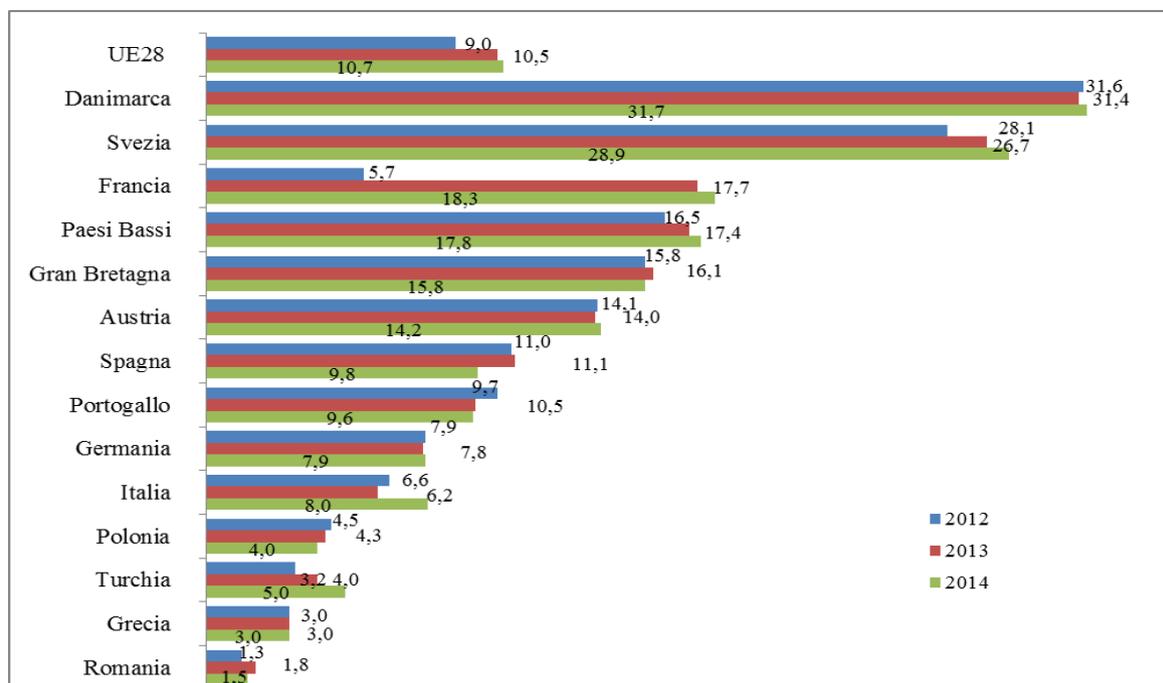
SINTESI PER LA STAMPA

Il Rapporto annuale sulla Formazione continua, giunto alla sua sedicesima edizione e realizzato dall'Isfol per conto del Ministero del Lavoro, costituisce da sempre un'occasione di riflessione sulle politiche a supporto della formazione dei lavoratori e delle imprese. Oltre ad illustrare l'evoluzione delle diverse filiere del sistema, a partire dai Fondi interprofessionali¹, il Rapporto affronta anche la più ampia dimensione dell'apprendimento degli adulti, nell'ottica del *lifelong learning*.

La formazione degli adulti

Nel corso del 2014 il tasso di partecipazione della popolazione adulta (25-64 anni) ad attività educative e formative ha raggiunto in Italia l'8%, pari a 2,6 milioni di persone. Nonostante lo scarto che ancora permane rispetto alla media Ue (10,7%), il trend appare particolarmente positivo, con un incremento rispetto all'anno precedente dell'1,8% (vedi Fig. 1).

Figura 1 - Popolazione 25-64enne in alcuni paesi europei che ha partecipato a iniziative di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista nel periodo 2012-14 (val. %)



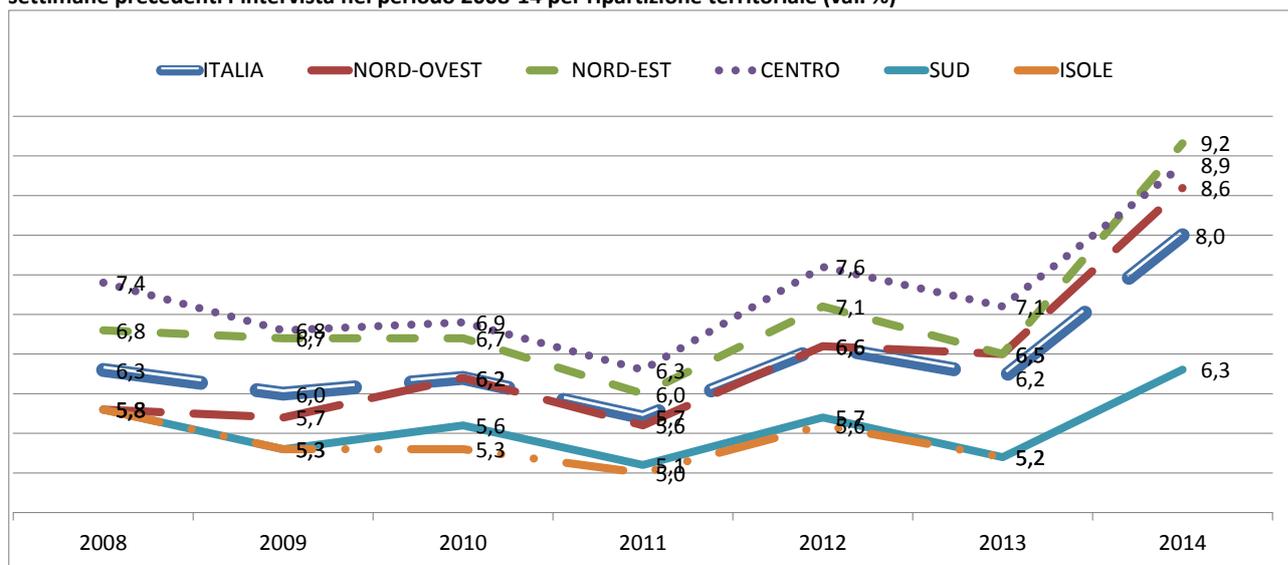
Fonte: elaborazione Isfol su dati Eurostat LFS

¹ I Fondi interprofessionali sono organismi di natura associativa promossi dalle Parti sociali, attraverso accordi interconfederali stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

In linea con gli anni passati e con quanto avviene nel resto d'Europa, il coinvolgimento in istruzione e formazione interessa più le donne (8,3%) degli uomini, più i 25-34enni (14,9%) delle altre fasce d'età, più i laureati (18,7%) di chi ha un titolo di studio inferiore, più gli occupati (8,7%) dei disoccupati e inattivi (in questo caso su scala europea fanno eccezione i paesi scandinavi e la Spagna).

Sul piano territoriale il Centro-Nord si conferma come l'area geografica con la maggiore partecipazione e, rispetto al Sud, mostra inoltre un trend positivo più intenso (vedi Fig. 2).

Figura 2 - Popolazione 25-64enne in Italia che ha partecipato a iniziative di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista nel periodo 2008-14 per ripartizione territoriale (val. %)



Nota: nel 2014 il dato di Sud e Isole è presentato in forma aggregata

Fonte: elaborazione Isfol e Istat su dati Istat-Eurostat LFS

I Fondi interprofessionali

La modifica degli strumenti normativi nazionali, in particolare la L. 236/1993 e la L. 53/2000, l'emanazione del decreto attuativo del Jobs Act (D. Lgs 150/2015) e le misure di finanza pubblica adottate dalle leggi di stabilità così come i provvedimenti straordinari di contrasto alla crisi, hanno modificato l'assetto delle politiche per la formazione continua, sia sotto il profilo istituzionale sia dal punto di vista finanziario. Complessivamente durante gli anni della crisi consistenti quote delle risorse derivanti dallo 0,30%² sono state trasferite agli ammortizzatori sociali in deroga. Ciò ha comportato un minor gettito di oltre 1 miliardo di euro per gli interventi di formazione continua nel periodo 2009-15.

A decorrere dal 2016 i Fondi interprofessionali per la formazione continua rientrano tra i soggetti che costituiscono la Rete nazionale dei servizi per le politiche del lavoro. Il loro ruolo si è quindi rafforzato e i Fondi sono ora l'unico strumento di finanziamento della formazione continua a livello nazionale.

² Lo 0,30% è un contributo mensile contro la disoccupazione involontaria che ogni impresa versa obbligatoriamente all'Inps per tutti i dipendenti. Le imprese possono scegliere di destinarlo a uno dei Fondi interprofessionali.

A ottobre 2015 il numero di adesioni ai Fondi interprofessionali si assesta su circa 930 mila imprese e circa 9,6 milioni di lavoratori. In molti territori e in alcuni ambiti settoriali si è vicini alla piena copertura dell'universo delle imprese attive (vedi Tab. 1).

Tabella 1 - Adesioni espresse ai Fondi interprofessionali e lavoratori dipendenti delle imprese aderenti (a ottobre 2015)

Fondi (1)	Adesioni imprese (v.a.)	%	Dipendenti (v.a.)	%
FonArCom	132.799	14,6	767.486	8,0
Fon.Coop	18.431	2,0	503.959	5,3
Fon.Ter	44.810	4,9	271.146	2,8
Fond.E.R.	11.788	1,3	122.205	1,3
Fondazienda (2)	2.046	0,2	6.614	0,1
Fondimpresa	179.748	19,8	4.382.463	45,7
For.Agri	3.692	0,4	25.628	0,3
Fondo Artigianato Formazione	165.047	18,1	616.959	6,4
Fondo Banche Assicurazioni	1.486	0,2	461.752	4,8
Fondo Formazione PMI	39.803	4,4	287.194	3,0
Fondoprofessionisti	48.071	5,3	161.871	1,7
FormAzienda	67.080	7,4	398.437	4,2
For.Te	125.702	13,8	1.196.423	12,5
Fonditalia	63.535	7,0	274.308	2,9
Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali	1.425	0,2	100.024	1,0
Fo.In.Coop (2)	28	0,0	83	0,0
FondoLavoro	4.350	0,5	17.110	0,2
FondAgri (2)	122	0,0	415	0,0
Totale Fondi per dipendenti	909.963	100	9.594.077	100
Fondir	4.585	22,1		
Fondirigenti	15.648	75,4		
Fondo Dirigenti PMI	529	2,5		
Totale Fondi per Dirigenti	20.762	100		
Totale	930.725			

(1) La tabella non contempla i dati relativi al Fondo Conoscenza in quanto non disponibili

(2) Fondi annoverati nel conteggio ma commissariati e chiusi per l'anno di riferimento

Fonte: elaborazione Isfol su dati MLPS/INPS (banca dati Uniemens)

Si evidenzia una capillarità diffusa di ciascun Fondo sulle diverse circoscrizioni geografiche, anche se prevalgono comunque i Fondi che hanno una connotazione territoriale (con almeno un territorio che polarizza oltre il 40% delle adesioni).

Sotto il profilo finanziario, a partire dal 2004 i Fondi interprofessionali hanno gestito complessivamente circa 5,2 miliardi di euro, per una media annuale che si attesta intorno ai 450 milioni l'anno. A tali risorse vanno aggiunte quelle che il Ministero del Lavoro ha conferito a titolo di *start-up* nel corso del primo triennio di attività, per un importo di circa 192 milioni di euro totali.

Le risorse a disposizione dei Fondi sono state nel 2014 pari a 570 milioni di euro e nel 2015 a circa 400 milioni di euro (dati a ottobre 2015). Il valore medio contributivo per lavoratore è di circa 65 euro. Trova conferma il processo di concentrazione delle risorse in pochi Fondi: i primi tre per raccolta (Fondimpresa, For.te e Fondo Banche Assicurazioni) assorbono il 68,4% delle risorse.

Ad eccezione di un numero residuale di Fondi che presenta un profilo settoriale evidente, la maggior parte dei Fondi palesa caratteristiche intersettoriali che, anche in relazione alla forte

incidenza delle microimprese, rende talora problematico finanziare piani formativi pluriaziendali che prevedano interventi specialistici. La proposta formativa tende invece a concentrarsi su ambiti trasversali e intersettoriali o legati agli obblighi di legge.

Nel 2014 i Fondi hanno approvato circa 31 mila piani formativi, circa 2 mila in più rispetto all'anno precedente, con un coinvolgimento di oltre 59 mila imprese e un bacino potenziale di lavoratori pari a circa 1,6 milioni.

Relativamente alle finalità dei piani non si notano particolari variazioni rispetto al passato. Continuano ad essere tre i temi maggiormente presenti: mantenimento/aggiornamento delle competenze, competitività d'impresa e innovazione, formazione obbligatoria.

Quanto ai progetti specifici dei piani, ancora una volta la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro si afferma come la tematica più ricorrente (vedi Tab. 2).

Tabella 2 - Frequenza delle diverse tematiche formative nei progetti costituenti i piani approvati e nella partecipazione dei lavoratori (gennaio 2014-giugno 2015, val. %)

Tematica	Progetti costituenti i piani	Lavoratori coinvolti
Conoscenza del contesto lavorativo	0,7	3,9
Contabilità, finanza	1,6	2,5
Dato non dichiarato	0,1	0,7
Gestione aziendale (risorse umane, qualità, ecc) e amministrazione	12,0	9,1
Informatica	5,3	4,3
Lavoro d'ufficio e di segreteria	0,4	0,3
Lingue straniere, italiano per stranieri	6,5	3,2
Salute e sicurezza sul lavoro	43,4	44,5
Salvaguardia ambientale	2,1	1,9
Sviluppo delle abilità personali	15,8	17,4
Tecniche e tecnologie di produzione dell'agricoltura, della zootecnica e della pesca	0,3	0,1
Tecniche e tecnologie di produzione della manifattura e delle costruzioni	6,6	3,9
Tecniche, tecnologie e metodologie per l'erogazione di servizi economici	0,4	1,2
Tecniche, tecnologie e metodologie per l'erogazione di servizi sanitari e sociali	0,6	1,3
Vendita, marketing	4,1	5,5
Totale	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Isfol su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziate dai Fondi interprofessionali

Per quanto riguarda le metodologie formative, l'aula rappresenta l'ambiente di apprendimento di gran lunga più utilizzato (nel 76,4% dei piani), anche se un ruolo crescente sembra essere assunto dal *training on the job* (8,4%) e dell'autoapprendimento mediante formazione a distanza (5,5%).

La mancata certificazione dei percorsi formativi interessa oltre la metà (54,9%) dei partecipanti alle iniziative programmate. Tale aspetto non si modificherà profondamente finché non si avrà un'organica integrazione tra i sistemi certificativi regionali e le caratteristiche delle iniziative finanziate dai Fondi.

Si conferma la natura di breve durata dei corsi. Circa il 73% dei progetti prevede percorsi con una durata massima di 16 ore e con una particolare concentrazione entro le 8 ore. Il dato, in

aumento rispetto agli ultimi anni, conferma la tendenza a finanziare iniziative che magari permettono di allargare la platea dei fruitori ma al tempo stesso appaiono frammentate e di carattere sostanzialmente seminariale.

I progetti che prevedono solo attività di formazione standard sono prevalenti (95,9%). Vi è una scarsa presenza di servizi aggiuntivi alla formazione, quali il bilancio di competenze (nell'1,6% dei progetti) o l'orientamento (nell'1% dei progetti).

Relativamente ai partecipanti prevale la quota di coloro che hanno un contratto a tempo indeterminato (79,5%) e un'età compresa tra i 35 e i 44 anni (37,4%), cui segue la classe immediatamente precedente dei 25-34enni (26,4%). La formazione è maggiormente fruita da chi ricopre ruoli apicali.

Si conferma la significativa presenza di imprese con oltre 500 dipendenti (41,6%). Nonostante ciò va segnalata la presenza di microimprese che unite alle piccole (fino a 49 dipendenti) vedono una partecipazione complessiva del 36,8%.

Imprese, investimenti formativi, produttività

I dati sulle imprese che hanno promosso la crescita del *know-how* interno nel 2014 mostrano un arresto del trend negativo dell'investimento formativo, con un avvio di ripresa rispetto agli anni precedenti, ma con previsioni di assunzioni concentrate su figure a basso livello di qualificazione. Si delineano quindi rischi di mancato incontro tra domanda e offerta di competenze, di *over-education* e di sottoinquadramento.

Le aziende possono scegliere di investire in formazione per interventi a favore dei neoassunti, per aggiornare il personale sulle mansioni già svolte o per indirizzarlo a nuove mansioni. L'unica di queste tre tipologie a registrare una variazione in positivo è l'aggiornamento sulle mansioni già svolte (vedi Tab. 3). Una strategia difensiva da parte delle imprese, consistente nel concentrare le scarse risorse sul rafforzamento delle competenze del personale.

Una stima della relazione tra la formazione e i tassi di crescita dell'economia mostra che i paesi europei nei quali la forza lavoro occupata è stata maggiormente coinvolta dalle imprese in attività di formazione hanno subito una riduzione del PIL meno pronunciata rispetto a quelli nei quali le imprese sono state meno attive in tale direzione. Questa relazione suggerisce che la bassa propensione delle imprese a formare i propri addetti possa essere considerata uno dei fattori che hanno contribuito al rallentamento dell'economia italiana negli ultimi anni.

Dall'indagine Isfol *Intangible Assets Survey* sul ruolo assunto dalla formazione nelle aziende italiane rispetto agli altri investimenti intangibili (ricerca e sviluppo, software, *branding*, innovazione organizzativa, design) emerge come i fattori intangibili abbiano un impatto positivo crescente sullo sviluppo delle imprese e dell'economia. Si rileva comunque che la durata temporale del ritorno atteso dagli investimenti intangibili effettuati dalle imprese cresce all'aumentare della dimensione dell'impresa. Inoltre al Sud si concentrano i valori più bassi in tutte le tipologie di investimento intangibile.

Tabella 3 - Imprese che hanno svolto corsi di formazione e finalità della formazione svolta (2013-14, val. %)

	Imprese che hanno svolto formazione con corsi		Finalità della formazione (quote %)					
			formare i neo-assunti		aggiornare il personale sulle mansioni già svolte		formare il personale per svolgere nuove mansioni/lavori	
	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013
TOTALE	23,1	22,4	4,5	6,0	85,6	83,2	10,0	10,9
SETTORE								
INDUSTRIA	22,1	20,3	4,7	7,0	85,2	81,8	10,1	11,2
<i>Public utilities (energia, gas, acqua, ambiente)</i>	39,9	41,6	3,9	6,4	87,2	87,0	8,9	6,6
<i>Costruzioni</i>	24,4	22,5	3,7	4,7	86,0	82,1	10,3	13,2
SERVIZI	23,0	22,7	4,5	6,0	85,5	83,6	9,9	10,4
RIPARTIZIONE TERRITORIALE								
Nord Ovest	25,8	23,8	4,4	6,3	86,1	82,4	9,5	11,3
Nord Est	26,3	26,2	5,8	6,9	84,6	82,6	9,7	10,5
Centro	21,4	21,9	4,3	5,9	86,2	82,9	9,5	11,2
Sud e Isole	19,5	18,5	3,4	4,6	85,4	85,0	11,3	10,5
CLASSE DIMENSIONALE								
1-9 dipendenti	19,1	18,6	3,8	6,0	86,6	82,9	9,7	11,1
10-49 dipendenti	32,9	32,7	3,4	5,1	87,1	84,6	9,5	10,4
50-249 dipendenti	56,4	48,3	2,3	1,9	89,0	90,8	8,8	7,3
250-499 dipendenti	79,6	80,0	14,3	8,6	70,4	77,9	15,3	13,4
500 dipendenti e oltre	88,9	83,6	16,2	12,8	68,3	73,9	15,5	13,3

Fonte: Elaborazione Isfol su dati Excelsior, Unioncamere